**PROTESTANTESIMO 10**

**CORSO DI STORIA DEL PROTESTANTESIMO**

#  ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023

#

#  Lezione 10 ° - 10 gennaio 2023

1 . La posizione radicale e rivoluzionaria in rapporto alla teologia cattolica-romana, fu divulgata in particolare nello scritto *Alla nobiltà cristiana* e rese possibili sviluppi e modifiche che ben presto avrebbero messo alla prova lo stesso Lutero. È il caso di Huldrych Zwingli (1484-1531), cui avevamo accennato e la cui posizione affrontiamo in queste lezioni.

Con Huldrych Zwingli ci accostiamo al contesto della riforma svizzera che ha caratteristiche tutte sue rispetto al mondo germanico, francese e a quello inglese.

Zwingli nacque a Wildhaus nel cantone svizzero del San Gallo , da un’agiata famiglia di contadini. Poco o nulla sappiamo della sua fanciullezza, ma è certo che studiò latino a Basilea per poi passare a Berna (1496-98) alla scuola del celebre umanista Heinrich Wolflin. Successivamente si immatricolò all’università di Vienna dove rimase dal 1498 al 1502.

Tornato in patria continuò gli studi a Basilea dove nel 1506 divenne *magister artium.* Dopo essersi dedicato per sei mesi allo studio della teologia – nell’indirizzo della *via antiqua* di Tommaso d’Aquino – nel settembre fu ordinato sacerdote a Costanza e assegnato alla parrocchia di Glarona, dove rimase fino al 1516. Tra il 1516 e il 1518 esercitò il ministero a Eisiedeln, la celebre località benedettina, ancora oggi meta di importanti pellegrinaggi. Durante questo lungo tirocinio in cui Zwingli continuò lo studio delle lettere e della teologia, egli ebbe modo di perfezionarsi come umanista. Si ispirò all’ideale di Erasmo, il quale voleva riformare lo studio della teologia esigendo anzitutto l’apprendimento delle lingue in cui erano stati scritti i testi originali della Bibbia, cioè l’ebraico e il greco.

2 . Due sono le convinzioni che maturarono nell’animo di Zwingli e che contrassegnano seriamente il suo pensiero dall’inizio alla fine: 1) Esiste una distinzione netta fra cielo e terra, tra il creatore e la creatura, perciò qualsiasi confusione panteistica deve essere esclusa. 2) Il compito dell’uomo in questa terra è di tipo eminentemente etico: l’uomo deve allontanarsi da ciò che è terreno, per avvicinarsi a ciò che è celeste, spirituale ed eterno.

Nell’autunno del 1518 Zwingli fu nominato canonico nella collegiata di Zurigo. Tra l’altro a quel tempo la sua vita privata era abbastanza chiacchierata. Infatti poco prima della sua elezione a canonico, erano corse voci sui suoi disordini morali. Egli stesso riconobbe di avere avuto relazioni illecite con alcune donne. Nondimeno dichiarò di pentirsi e di manifestare il serio proposito di condurre una vita pienamente conforme alla sua vocazione.

Iniziò il suo ministero a Zurigo predicando il *Vangelo secondo Matteo.*  Successivamente commentò dal pubblico *Gli Atti degli apostoli* e le due *Lettere di Paolo a Timoteo* Man mano che egli allargava e approfondiva la sua predicazione, andava aumentando il suo dissenso personale con la vita ecclesiale del suo tempo, l’organizzazione gerarchica e l’apparato meramente devozionale della vita cristiana di allora. Zurigo dipendeva ecclesiasticamente da Costanza, dove anch’egli era stato ordinato prete. Era inevitabile che tra lui e il vescovo nascessero tensioni sui temi della riforma della chiesa di Zurigo anche e soprattutto per i risvolti politico-amministrativi propugnati dai novatori.

Il vescovo risiedeva a Costanza ed era considerato un’autorità imperiale, mentre la svizzera Zurigo, consapevole della propria indipendenza, si dimostrò del tutto insofferente verso ciò che apparisse come un’ingerenza e un’imposizione dall’esterno.

3 . Si comprende perciò come mai il Consiglio municipale di Zurigo preferisse schierarsi dalla parte del riformatore contro il vescovo.

A partire dal 1522 Zwingli cominciò a convivere con la vedova Anna Reinhart (morta poi ne 1538), che gli diede quattro figli. Le nozze ufficiali furono celebrate il 2 aprile 1534. Questi furono anni estremamente impegnativi e decisivi per il cammino della riforma nella città di Zurigo.

La divisione ecclesiale che si era nettamente creata tra i conservatori e gli aderenti alla riforma proposta da Zwingli portò nel corso del 1523 a due dispute di straordinaria importanza. La prima ebbe luogo a gennaio e vide affrontarsi davanti a circa seicento persone, Zwingli stesso e il vescovo Johannes Fabri il futuro vescovo di Vienna che allora era vicario generale della diocesi di Costanza. La seconda disputa ebbe luogo in ottobre dello stesso anno davanti a una folla di novecento persone. Il municipio di Zurigo si schierò sempre a favore di Zwingli.

Le conseguenze pratiche si videro ben presto. Tra il 1523 e il 1524 cominciarono ad apparire a Zurigo e nel suo cantone i primi cambiamenti della vita cristiana comunitaria: furono soppressi i crocifissi e le immagini, mentre si provvedeva a cancellare le pitture murali nelle chiese. Tutto ciò esprimeva un’ansia di rigore e una volontà ferma di togliere di mezzo qualsiasi appiglio a false forme di religione che molto spesso venivano a confondersi, nella prassi popolare, con comportamenti suggeriti non certo dalla fede, ma da stolta superstizione.

4 . Tutti i giorni della settimana, eccetto il venerdì e la domenica, i canonisti della cattedrale, il clero della città, gli alunni dell’ultima classe di latino e i dotti di passaggio da Zurigo, si trovavano nel coro per leggere l’antico testamento. Lo scopo è evidente: in questo modo si pensava di accostarsi direttamente ai testi della rivelazione biblica per rinnovare la vita della comunità cristiana a partire da una conoscenza più adeguata della Sacra Scrittura.

Sempre nel 1525 Zwingli lanciò l’idea di una messa ovvero di una liturgia della cena del Signore assolutamente sobria, senza canti e senza suono dell’organo. L’esigenza di essenzialità lo spingeva a chiedere di sostituire i calici e le patene d’oro e d’argento con suppellettili in legno, mentre il sermone diventava il vero centro della celebrazione liturgica. Ormai la riforma era ampliamente avviata tra entusiasmi e dissensi fortemente avvertiti a Zurigo. Il 9 giugno del 1526 le dottrine zwingliane vennero condannate dalla chiesa cattolica. Venne fortemente ribadito che solo la gerarchia ha il potere di interpretare correttamente la Sacra Scrittura e che l’unica forma di culto ammessa è quella tradizionale.

Queste decisioni non furono condivise da tutti i cantoni svizzeri: Lucerna, Uri Schwyz, Untervalden, Zug, Glarus, Friburgo e Appenzell si schierarono con i cattolici, mentre i cantoni di Zurigo, Basilea, Berna e Sciaffusa passarono dalla parte di Zwingli.

Purtroppo le controversie dottrinali intensissime negli anni 1526-29 condussero alla prima battaglia di Kappel (1529) la quale si concluse con una vittoria militare degli zwingliani. I cattolici cercarono una rivincita e riuscirono effettivamente a prevalere sugli zwingliani nella seconda battaglia di Kappel (1531), nella quale lo stesso Zwingli perse la vita combattendo.

Per quanto riguarda il suo pensiero teologico, bisogna dire che egli è morto troppo presto per poter dare compimento all’edificio di cui ormai aveva posto le basi. Egli afferma senza reticenze, nell’alveo della Riforma inaugurata da Lutero, il primato indiscutibile della Sacra Scrittura. In essa Zwingli trova gli spunti necessari per procedere alla riforma della Chiesa e della stessa teologia.

Infatti la Parole di Dio è “la luce vera che illumina ogni uomo”. La parola della Scrittura è l’unica autorità, l’unica norma, l’unico criterio per dirigere la propria vita cristiana e per correggerla costantemente.

5 . Bisogna distinguere tra “parola interiore” e “parola esteriore”. La parola interiore infatti è Cristo stesso che dona la fede in ciò che egli stesso fa intendere. Dunque non sono le parole dei predicatori a suscitare i credenti, ma è Cristo stesso che insegna interiormente. In che modo Cristo parla, insegna, convince interiormente? Mediante il suo spirito che a Lui ci attrae e in Lui ci trasforma.

La Sacra Scrittura, resa accessibile a tutti, costituisce la via o il metodo che ci consente di entrare in contatto con Dio e la sua rivelazione. Ora ci chiediamo che cosa ci insegna la Bibbia a proposito di Dio e dell’uomo? Qual è il contenuto centrale della rivelazione? E che rapporto esiste tra Vangelo e legge, Chiesa e società?

Dio è creatore, concepito come l’essere stesso (*ipsum esse)*. Tutto ciò che esiste dipende da lui mentre egli non dipende da niente e da nessuno: egli è assoluta indipendenza da tutto ciò che egli liberamente fa essere. Egli è altresì assolutamente buono *(summum bonum)* come tale. Dio è amore e perciò appartiene alla sua essenza di comunicare agli altri la sua bontà.

Non sono concetti puramente filosofici, non si tratta di un puro residuo della tradizione platonica. In realtà servendosi anche dei concetti elaborati da una lunga ampia tradizione filosofica, Zwingli intende esprimere e raggiungere il contenuto centrale della rivelazione biblica. Invero il concetto di Dio inteso come bontà assoluta consente al riformatore di Zurigo di affermare come la rivelazione di Dio in Gesù Cristo corrisponda in tutto e per tutto all’essenza stessa di Dio. Infatti in Cristo Dio si rivela come il Dio che fa la grazia e offre misericordia al genere umano.

Il modo concreto della rivelazione di Dio in Cristo consiste nell’opera efficace dello Spirito Santo. Perciò si può dire Dio stesso, in Gesù Cristo tramite l’opera dello Spirito Santo, getta un ponte tra sé e l’uomo, stabilisce un legame tra sé e l’umanità a partire da se stesso. A Dio in quanto fondamento dell’essere e sommo bene, compete di operare ogni cosa *(Allwirksamkei)*. Appunto in questo consiste la sovranità divina. Dio realizza il proprio volere anche contro la resistenza che gli uomini gli oppongono. Il suo agire sovrano appare chiaramente nella sua provvidenza *(Vorschung*) sulla quale l’uomo può contare incondizionatamente. Nondimeno Dio, in quanto causa di tutte le cose, è anche causa del male, benché Egli non voglia direttamente il male.